

## Intervista a Simone Schettino

di Mario Bocchetti, 23 Ottobre 2015

(Il Secondo Anniversario di Uqdc, non poteva essere festeggiato meglio: Grazie Simone!)



*Oggi abbiamo avuto il piacere di chiacchierare con un vero amante della cultura partenopea. Un attore, un comico, un artista, ma soprattutto un “Fondamentalista Napoletano”, un uomo capace di trasmettere il suo amore per la città attraverso le sue battute e la sua innata semplicità.*

*Nel giorno del nostro secondo anniversario, 23 Ottobre 2015, ci siamo fatti un grandioso regalo: l'intervista a uno dei nostri idoli!*

**Ciao Simone, ti chiediamo subito una curiosità: come è nato il tuo amore per il calcio?**

Sin da piccolo. Io sono di Castellammare, mio padre mi portava a vedere le partite della Juve Stabia. Anche se da piccolissimo, fino ai 5-6 anni io tifavo un'altra squadra in serie A, la squadra che andava per la maggiore all'epoca, tra l'altro non era neanche tra le più blasonate. Un giorno mio padre con molta calma e serenità mi chiese come potevo tifare un'altra squadra venendo dalla provincia di Napoli, dovevo tifare Napoli. Da quel momento in poi, grazie a mio Padre sono diventato tifosissimo sia del Napoli che della Juve Stabia. Tra l'altro la squadra che io tifavo quell'anno vinse lo scudetto, quindi grazie a Papà per vincere uno scudetto *Aggio aspettato Vint'*

anne . Però lo ringrazierò sempre perché aver partecipato da tifoso alla vittoria degli scudetti del Napoli è stato meraviglioso

**Hai vissuto i migliori anni del San Paolo da tifoso, cosa ricordi con maggiore affetto?**

Penso di essere andato allo stadio San Paolo da piccolo, avevo una decina di anni, la prima sensazione che abbiamo avuto un po' tutti è quella di dire "Uà è a colori!". All'epoca la televisione era in bianco e nero. Spesso andavo anche in trasferta, ricordo il folklore caratteristico della tifoseria Napoletana, per cui rimango sempre dell'idea che il tifo Napoletano non è violento, ci si divertiva. Oggi ci sono altri motivi per cui alcuni tifosi di tutte le squadre sono cambiati.

**Nella tua "militanza" da tifoso qual è stato il calciatore che ricordi con più affetto?**

Visto che ha giocato in entrambe le squadre del mio cuore scelgo Musella che tra l'altro ho avuto la fortuna di conoscere personalmente prima della sua tragica scomparsa. Nutrivo dell'affetto personale nei suoi confronti. Per lo stesso motivo, anche se non ha giocato nella Juve Stabia, apprezzavo Carmelo Imbriani. A queste due persone ero molto legato personalmente e in più conoscevo il loro amore per il Napoli. Poi ci sono tutti i giocatori a cui ci siamo affezionati un po' tutti. Non ho mai considerato mercenario nessun calciatore che ha cambiato squadra, perché fa parte del calcio. Allo stesso tempo non credo chi in presentazione dice "il mio sogno è sempre stato giocare con questa maglia", se dobbiamo credere a queste parole non so *Quanta sogni ognuno tene, ogni squadra ca' cagnano sempe stu suonno. Nun se scetano maje?*

**Forse questo dipende anche dal fatto che arrivano davanti le telecamere troppo giovani e non sanno affrontare la stampa?**

Non penso, loro sanno che in questo modo almeno all'inizio riescono a ingraziarsi i tifosi. Ma i veri tifosi mica sono fessi. Puoi dire tutte le belle parole che vuoi ma se non rendi... Rendere che per me significa almeno lottare, poi puoi perdere o vincere. Soprattutto sono sempre contro tutti quelli che creano problemi nello spogliatoio.

**Ti faccio una domanda da Napoletano. Come mai non sempre i nostri compaesani riescono ad entrare nel cuore dei tifosi azzurri, mi riferisco per esempio a Cannavaro che forse è stato rivalutato nel momento della cessione o allo stesso Insigne che non ha sempre vissuto momenti felici in azzurro?**

Il problema forse risiede nel calciomercato, i tifosi dei grandi club si aspettano sempre l'acquisto di qualche grande nome, e questo forse non dà la possibilità a chi è delle nostre parti di affermarsi pian piano. Anche in Nazionale ritroviamo un paio di defezioni pronte per l'Inps. Mi dispiace

dirlo ma che Pirlo si infortuna non dico che è prevedibile ma quasi. Siamo in una terra che magari sforna ottimi giocatori, ma troppo spesso le grandi squadre poi non gli danno la possibilità di emergere. Oggi il calcio è cambiato e si preferisce per una questione economica puntare su calciatori stranieri. Questo discorso si potrebbe allargare anche per tutti gli altri lavori: per molti assumere un extra-comunitario è più conveniente rispetto ad un italiano.

**Tu fai l'attore, sei abituato a regalare emozioni e creare empatia con il pubblico, come spieghi la grande passione del San Paolo e del tifoso azzurro in generale?**

La squadra del Napoli è di per se un qualcosa di meraviglioso: il nome della città che si associa a quello della squadra, questo è fondamentale. Gridare "Forza Napoli" è un grido a trecentosessanta gradi, non è solo relativo al calcio. In più è una delle pochissime cose che ci regala una vetrina a livello nazionale, si sa che Napoli viene messa in prima pagina solo per titoli negativi. Far parte di una vetrina di alto livello per il napoletano è una sorta di riscatto. Quando conquisti una vittoria fuori casa, dietro i tre punti ci sono tante emozioni e sensazioni che non si limitano al calcio. Analizzando tutto ciò si capisce che non è una questione di pallone in senso stretto.

Il Napoletano non è stupido che si ferma al gioco e basta, ci sono tanti motivi sotto.

**Questa riduzione però fa comodo fuori dai nostri confini...**

Fuori dai nostri confini fa comodo tutto basta che si infanghi Napoli, perché nel momento in cui si smette, qualcuno dovrebbe assumersi determinate responsabilità per quanto subisce e ha subito la città. Piuttosto che autoaccusarsi è più facile dire "È solo colpa vostra!". Ma questo è un problema storico.

**Ti chiediamo un'ultima curiosità: quali sono i tuoi progetti futuri e soprattutto quali sono i tuoi progetti in caso di una vittoria tricolore a fine stagione che non voglio neanche pronunciare?**

Qualche anno fa feci una proposta al Comune di Napoli: proposi di fare un mio spettacolo gratis nei vari quartieri della città. A Napoli c'è questo forte senso di appartenenza al rione. Non so per quale problema organizzativo l'iniziativa non ebbe successo. Ove mai la squadra riuscisse a regalare questo sogno riproporrei la mia iniziativa. Non mi piacerebbe fare l'intervento da dieci minuti al San Paolo perché quella può essere interpretata come una vetrina.

A Castellammare, nella città dove continuo a vivere, continuo ciclicamente a fare uno spettacolo per la popolazione. Penso che questo non farebbe piacere solo a me, ma molti colleghi aderirebbero ad una iniziativa del genere. L'artista napoletano è legato al suo popolo: c'è un legame particolare che continua a farti fare questo lavoro a prescindere da media, televisioni e

quant'altro. Questa Città la vorrebbero vedere in tanti in serie C, in tutti i sensi. La forza del suo popolo non consente a queste persone di farla sprofondare. Dico sempre che se Parigi o Londra avessero avuto lo stesso massacro mediatico che ha avuto Napoli nel corso degli anni sarebbero scomparse o sarebbero un carcere a cielo aperto. Napoli nonostante tutto c'è ancora e ci sarà sempre.

**A questo punto le nostre domande sono finite, ma Simone ha voluto aggiungere una considerazione che solo un vero amante del Napoli poteva partorire...**

Vorrei fare un apprezzamento all'umiltà e alla semplicità di Sarri che sicuramente prima o poi incontrerò dal Tabbaccaio, l'unica cosa che abbiamo in comune è la quantità di sigarette che fumiamo.

La sua semplicità è quasi anacronistica, una persona del genere nel calcio italiano quasi non si vedeva più.

È solo un piacere vederlo non atteggiarsi a prima donna. Ormai in tanti, più che calciatori sono diventati Calci-attori.

Se in panchina ci mettete *uno co' Frack e perdim a me nun me ne fott proprio*.

Sarri se continua con queste prestazioni per me può andare anche con lo slippino in panchina.